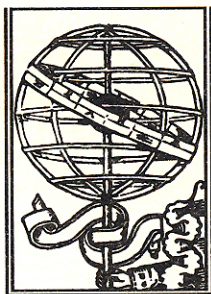


CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

Cari colleghi e amici,

con questo numero prosegue l'esperimento di gestione del *Notiziario* stabilito dall'Assemblea dei soci del 14 dicembre 1994 e che, dopo qualche inevitabile difficoltà iniziale, sembra rispondere bene alle attese. Questo numero è perciò dedicato alla Geografia storica e il suo allestimento è stato curato dal Coordinatore della relativa sezione, prof. Leonardo Rombai, che desidero qui vivamente ringraziare. Colgo l'occasione per ringraziare anche, non essendo stato possibile farlo prima, il prof. Francesco Surdich, Coordinatore della sezione di Storia dei viaggi e delle esplorazioni, per la cura del precedente numero, dedicato, come tutti avrete visto, a scoperte e viaggi.

Ogni numero del *Notiziario* affronta ora i temi di una delle sezioni del Centro; tuttavia, per consentire una informazione bibliografica rapida e costante, si è deciso di continuare a fornire segnalazioni bibliografiche su tutta la gamma dei temi di nostro interesse.

Desidero anche informarvi che il convegno di studi su *Rappresentazioni e pratiche dello spazio in una prospettiva storico-geografica*, concepito come occasione di incontro dei componenti del gruppo A.Ge.I. di Storia della geografia, della cartografia e delle esplorazioni e dei soci del Centro, ha attirato l'attenzione di un pubblico di studiosi assai ampio. Ciò ci rende particolarmente soddisfatti, poiché dimostra una crescita di interesse per temi e problemi sui quali desideravamo vivamente che si instaurasse una collaborazione con specialisti di diverse discipline.

Un'altra notizia che ci sembra ripaghi il lavoro svolto in questi anni dal Centro è che nel prossimo Congresso Geografico Italiano di Trieste, come già nel precedente di Genova, vi sarà una sezione dedicata a temi storico-geografici.

Nel ringraziare infine tutti i soci che hanno partecipato alla redazione di questo numero, vorrei nuovamente sollecitare anche chi finora non ha contribuito alla vita del *Notiziario* e del Centro a inviare materiali, segnalazioni e notizie per far sentire la propria voce e dare il proprio utile contributo.

*Il Coordinatore centrale
Ilaria Luzzana Caraci*

CALCHI NOVATI G., *Dalla parte dei leoni. Africa nuova, Africa vecchia*, Milano, Il Saggiatore, 1995, pp. 176.

Sollecitato dagli interrogativi e dagli sbandamenti che i lettori dei giornali o gli utenti della televisione manifestano solitamente di fronte alla complessa realtà del mondo africano, l'A. ha avvertito l'impegno di tornare a riflettere e di fare il punto su alcuni problemi particolarmente drammatici e controversi della storia africana, per cercare di dare anche il suo contributo all'esigenza, da tante parti avvertita, di sgomberare il campo dall'insieme di pregiudizi ed incomprendimenti che a lungo hanno gravato e continuano a gravare sull'identità storica e culturale dell'Africa e delle sue popolazioni. La sua attenzione si è perciò concentrata sulla percezione deformata dell'Africa sviluppata dalla cultura euro-occidentale, sulle difficoltà incontrate da questo continente nella riappropriazione della sua storia, sulle compatibilità o incompatibilità della soluzione dello stato nazionale introdotto in Africa con l'indipendenza e sfidato in questi anni da tensioni di natura etnica e culturale, sul funzionamento delle istituzioni alla ricerca della democrazia e di una più stabile efficienza nel contesto della globalizzazione della politica e dei mercati, nonché su alcune implicazioni del rapporto inadeguato ed ambiguo dell'Italia con alcuni stati africani.

F.S.

CIRIACONO S., *Acque e agricoltura. Venezia, l'Olanda e la bonifica europea in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1994, (Coll. «Studi e ricerche storiche», 188), pp. 322.

L'autore, docente di Storia moderna all'Università di Padova, incentra la sua attenzione sui legami tra controllo dell'acqua (irrigazione e bonifica) e sviluppo economico delle campagne europee nei secoli XVI-XVIII. Le fonti utilizzate per la stesura del testo sono costituite da un'ampia bibliografia recente e soprattutto dell'epoca studiata e da una nutrita serie di documenti d'archivio (relazioni, progetti, ecc.). Il volume si articola in cinque capitoli, i primi tre dei quali sono dedicati al territorio della Repubblica di Venezia con una analisi della letteratura, della legislazione e delle tecniche relative alla bonifica ed all'irrigazione. Un intero capitolo, il terzo, è dedicato agli scrittori, tecnici e scienziati di idraulica veneti. Nel capitolo successivo l'autore attua un interessante confronto fra Repubblica di Venezia e Olanda, due realtà territoriali nelle quali le popolazioni hanno intrecciato un rapporto profondo con l'elemento acqua. Quest'ultimo, seppur minaccioso (da qui la necessità della regolamentazione delle acque di superficie e marine), ha costituito un'importante fattore di crescita della produzione agricola, tramite l'irrigazione. Il volume si chiude con un allargamento dell'indagine a livello europeo, con particolare attenzione alla diffusione delle tecniche olandesi nelle bonifiche attuate in Germania, Francia e Inghilterra.

M.B.

DÜRER A., *Viaggio nei Paesi Bassi*, a cura di A. Lugli, Torino, UTET, 1994, pp. 134.

Si tratta della prima edizione italiana del diario del famoso pittore, che nel 1520-21 lasciò Norimberga per recarsi ad Anversa e da questa città si spostò per visitare Aquisgrana, Malines, Bruges, Gand, Bruxelles e la Zelanda. La curatrice, nella parte introduttiva, dopo essersi calata nella cultura e nella psicologia del tempo, ci offre un'importante chiave di lettura interpretando il viaggio di Dürer come un viaggio nel meraviglioso, perché i paesaggi, i monumenti, le città, gli animali, le processioni, tutti gli oggetti comprese le opere di pittura e di oreficeria che egli osserva e descrive, nascondevano il meraviglioso che gli occhi comuni non potevano vedere. Fra i motivi del viaggio quello che maggiormente interessò il pittore fu senza dubbio la ricerca di «meraviglie», sia

di origine naturale che di fattura umana (*naturalia, artificialia*), che egli descrive con un linguaggio sobrio, semplice e preciso, prediligendo spesso la formula di elencare le cose, come per dare maggiore concretezza al suo racconto. Nonostante il tema centrale del diario, il quadro evocato dalla prosa di Dürer è ricco di scene di vita, relative agli usi e costumi dei popoli visitati. E certamente i Paesi Bassi all'epoca affascinavano il viaggiatore; essi rappresentavano un punto di incontro privilegiato fra i viaggiatori verso le Americhe e quelli per l'Oriente; pertanto il pittore ebbe l'occasione di descrivere, oltretutto immortalare nei suoi quadri, gli oggetti di provenienza diversa, testimonianze di diverse culture, che egli esaminò con lo spirito irrequieto tipico già dell'uomo moderno.

G.G.

FINZI C., *Gli indios e l'Impero Universale. Scoperta dell'America e dottrina dello Stato*, Rimini, Il Cerchio, 1993, pp. 200.

Già curatore degli "Atti del Convegno *La scoperta dell'America: problemi storici e politici*, Perugia, 6-7 dicembre 1991", pubblicati dallo stesso editore riminese con il n. 26/1991 de "I Quaderni di Avalon", C. Finzi ha trattato nella sua monografia i problemi giuridici e politici relativi alla conquista. Dalle bolle papali legittimanti la conquista stessa al *requerimiento*, dal *compelle intrare* alle riflessioni teologiche scaturite dalla «Disputa di Valladolid» e dalle relazioni degli «esperti» della Scuola di Salamanca, soffermandosi poi sulla presentazione di quattro tra le figure più rappresentative di quel contesto politico-culturale: Francisco Vitoria, Domingo de Soto, Luís de Molina e Francisco Suárez.

A.M.

FRANCOVICH R. (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1993, pp. 638.

L'imponente volume raccoglie le comunicazioni presentate al V Ciclo di lezioni su *Ricerca Applicata in Archeologia*, tenuto nel settembre 1991 (Certosa di Pontignano - Campiglia Marittima). La stessa casa editrice ha pubblicato, in altrettanti ampi volumi, le edizioni precedenti dello stesso corso. Si nota immediatamente il carattere preminentemente internazionale del corso: la maggioranza dei contributi è in lingua non italiana (soprattutto francese e inglese). Infatti, come precisa il curatore nell'introduzione, il testo vuole proporsi «come uno strumento per valutare più profondamente le strategie della ricerca e per dotarsi di problematiche che in Europa hanno raggiunto un più alto grado di maturazione» (p. 9). Le prime quattro delle sei sezioni in cui si articola il volume sono incentrate sull'attività di estrazione del materiale litico (tecniche di estrazione, di lavorazione, archeologia mineraria). La quinta sezione è dedicata alle attività metallurgiche (ferro, rame, piombo e argento), mentre la sezione conclusiva concerne gli aspetti tecnologici, le analisi di laboratorio e l'archeologia sperimentale.

M.B.

GRUZINSKI S., *La colonizzazione dell'immaginario. Società indigene e occidentalizzazione nel Messico spagnolo*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 372.

Traduzione dell'originale francese pubblicato da Gallimard nel 1988 (la bibliografia è stata opportunamente aggiornata), il libro di Gruzinski, attraverso lo studio della trasformazione delle memorie, della diffusione mediata del soprannaturale europeo e della scrittura alfabetica, si propone di riformare la visione tradizionale che attribuisce agli indios del Messico il ruolo di semplici osservatori nell'ambito della conquista europea, analizzando i meccanismi attraverso i quali essi

hanno «partecipato» attivamente ai processi di occidentalizzazione e alla ridefinizione dei nuovi assetti politico-sociali conseguenti.

A.M.

IOANNES GENESIUS SEPULVEDA CORDUBENSIS, *De Orbe Novo*, Stoccarda-Lipsia, B.G. Teubner, 1993, pp. 339.

Pubblicata nel 1781 nell'ambito dell'edizione delle opere complete dell'umanista cordobese, curata dalla Real Academia de la Historia spagnola, il *De Orbe Novo* compare oggi, in originale latino e con la fedeltà ed il rigore filologico che hanno sempre contraddistinto le pubblicazioni dell'editore tedesco, nella nota collana della «Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana», a cura di A. Ramírez de Verger, già autore della versione spagnola dell'Alianza (Madrid, 1987).

A.M.

Lexicon Topographicum Urbis Romae, Roma, Quasar, vol. II, D-G, 1995, pp. 502.

Questo nuovo dizionario, di enorme importanza, notevolmente ampliato, sia per numero di voci, sia per la trattazione dei singoli monumenti, sia per l'originale corredo illustrativo con oltre 2500 lemmi per Roma entro le mura, comprensivi dei monumenti dell'edilizia pubblica e privata identificabili in resti archeologici o attraverso fonti antiche, si propone di sostituire *A Topographical Dictionary of Ancient Rome* di S.B. Platner e T. Ashby, riassumendo lo stato attuale della ricerca topografica su Roma antica fino agli inizi del VII secolo d.C. L'intera opera è stata strutturata in cinque volumi; ben quattro di questi sono stati dedicati ai monumenti, suddivisi in ordine alfabetico, tutti corredati da piante e foto; il quinto volume conterrà invece gli indici analitici (monumenti, persone), la bibliografia generale ed articoli sulle fonti iconografiche (piante antiche, monete, rilievi storici, ecc.).

M.S.N.

LUISI A., *Popoli dell'Africa mediterranea in età romana*, in «Quaderni di *Invigilata Lucernis*», n. 2, Dipartimento di Studi Classici e Cristiani, Bari, Univ. di Bari, 1994, pp. 99.

Come ricorda l'A. nell'Avvertenza, l'interesse per la pubblicazione di questa raccolta di note e di articoli è stato stimolato dai risultati del Congresso Internazionale tenutosi a Bari nel 1988 su *La città mediterranea*, dove venne esaminata l'eredità giunta sino a noi dalle antiche civiltà mediterranee. Il volumetto raccoglie articoli e note pubblicate dall'A. sulle antiche popolazioni dell'Africa mediterranea con alcune modifiche non essenziali nelle note di riferimento ad autori antichi, nel tentativo di rendere conformi i rinvii che precedentemente erano stati adattati alle esigenze editoriali e alle modalità delle varie riviste scientifiche. Lo scritto, che rispetta la cronologia della stampa, è stato strutturato in due parti. Nella prima, formata da quattro capitoli, vengono affrontati i seguenti argomenti: *Νομάδες e Numidae, caratterizzazione etnica di un popolo* (pp. 1-9), con l'intento di chiarire, anche sotto l'aspetto geografico, il toponimo *nomadi*; *Il nome dei Mauri nella tradizione letteraria greco-latina* (pp. 11-20), per formulare l'ipotesi che il termine indigeno, probabilmente punico, sia più vicino alla dizione latina anziché greca; *Garamanti, gente indomita di razziatori* (*Tac., Hist., 4,50*) (pp. 21-34), abitanti nella Libia meridionale, regione molto estesa, non delimitata, di difficile accesso; *Getuli, dei popoli libici il più grande* (*Strab. 17,826*) (pp. 35-42), per confermare gli studi su «una popolazione non priva di identità, consci del proprio valore, in possesso di un forte senso politico, che si muove perché sollecitato da una coscienza di unità razziale». La seconda parte è invece formata da due Appendici. La prima (*Il liberto Marco Celio Filerote, magistrato municipale*, pp. 43-60) analizza la ricostruzione storica della «carriera magi-

straturale» di un liberto vissuto in Africa in età cesariana ed augustea; la seconda esamina le fonti (*A proposito della regione africana Zeugitana in Plinio, Nat. Hist. 5, 22-30, pp. 61-80*).

M.S.N.

MANDRINO A., TAGLIAFERRI G. e TUCCI P., *Un viaggio in Europa nel 1786. Diario di Barnaba Oriani, astronomo milanese*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 225.

Si tratta della trascrizione del diario di viaggio di Barnaba Oriani (1752-1832), conservato nell'Archivio dell'Osservatorio di Brera. Il testo è corredato da due serie di note comprendenti annotazioni paleografiche e notizie biografiche e storiche sui personaggi, sulle località citate e su determinati passi significativi o altri poco chiari del testo e, soprattutto, su dati o nomi di difficile interpretazione o individuazione. Fra i vari scopi del viaggio del famoso astronomo milanese, prioritario era l'acquisto di strumenti astronomici per il disegno di una carta della Lombardia commissionata dal governo. Partito da Milano nel 1786 e attraversati la Svizzera, la Germania e i Paesi Bassi, l'Oriani giunse a Londra, dove acquistò un prestigioso quadrante; nel viaggio di ritorno passò da Parigi e dopo cinque anni rientrò a Milano. Notevole in quest'opera la molteplicità di notizie e dati di vario genere, la ricchezza di osservazioni e spunti vivaci, che forniscono una testimonianza preziosa per la ricostruzione della figura dell'astronomo-geografo.

D.G.

MARIOTTI S., *L'urbanizzazione della campagna. Il caso di Campi Bisenzio dal 1865 al 1945*, Milano, Franco Angeli, 1993, (Coll. «La società moderna e contemporanea. Analisi e contributi», 33), pp. 411.

Anche una analisi abbastanza rapida del volume porta a condividere le lusinghiere righe con cui Lando Bortolotti apre la sua presentazione del testo: «È possibile raccontare le minute vicende sociali, amministrative, urbanistiche di un paese come tantissimi altri, in modo che queste possano interessare il lettore medio, e non solo chi in quel luogo è nato e vissuto? Il saggio di Saverio Mariotti - forse il primo di questo genere, quanto meno nel nostro paese - dimostra che è possibile» (p. 13). Dal crescente numero di storie di centri minori pubblicate in Italia il saggio dell'autore si distingue per l'apporto metodologico, consistente soprattutto nell'indicare «un metodo e una procedura di studio e un modo di organizzare le informazioni, in particolare il modo di legare il particolare e locale al flusso generale della storia» (p. 15). Le fonti di informazione utilizzate sono quelle consuete, archivi (comunale e parrocchiali), bibliografia dell'epoca ed attuale, integrate in alcuni casi dalle fonti orali. L'autore analizza le trasformazioni sociali, amministrative, culturali ed urbanistiche del territorio di Campi Bisenzio, ubicato al centro della piana fra Firenze e Pistoia, articolando il periodo storico studiato (1865-1945) in tre parti, relative rispettivamente agli anni 1865-1895, 1896-1921 e 1922-1945. Particolarmente interessanti sono i capitoli dedicati nella I e II parte alla nascita (pp. 53-73) ed al tramonto della tramvia (pp. 205-217). Il volume è arricchito da quasi ottanta illustrazioni in bianco e nero, inserite tutte insieme al termine del testo, costituite da fotografie d'epoca, qualche carta e da altre riproduzioni di documenti d'archivio.

M.B.

ODIER A., *Mon voyage en Italie, 1811-12*, a cura di D. Vay, Genève, Ed. Passé Présent, 1993, pp. 351.

D. Vay, membro del CIRVI (Centro Interuniversitario di Ricerca sul Viaggio in Italia), ha curato nell'ambito delle sue ricerche sui viaggiatori ginevrini nei secc. XVIII-XIX, la stampa di 36 lettere scritte da Amélie Odier, figlia del famoso medico Luis, durante un viaggio compiuto in Ita-

lia nel 1811-12. Il viaggio rientra nella consuetudine del Gran Tour, in voga nell'élite europea dell'Ottocento, che vedeva fissati due poli preferenziali - Roma e Napoli - dai quali i viaggiatori si spostavano alla ricerca di località meno note. La struttura dell'opera si inserisce nello schema tipico del diario di viaggio elaborato da mano femminile, che predilige la forma epistolare. Dalle pagine emergono impressioni ed emozioni suscitate nella viaggiatrice dall'osservazione del paesaggio e spunti vivaci relativi agli aspetti etnografici, agli usi e costumi dei popoli. La Day nell'introduzione ricostruisce lo svolgimento di questo genere letterario, che condurrà alla scoperta di altro materiale inedito.

D.G.

PELLEGRINI S., *Nicoloso da Recco e la riscoperta delle Canarie. Un mercante di spezie alle Isole Fortunate*, Recco, Microart's, 1995, pp. 228.

Questo volume che ricostruisce, sulla base delle fonti già note (a cominciare dal famoso resoconto del Boccaccio), l'impresa compiuta nel 1341 da Nicoloso da Recco, inquadrandola, sulla scorta della storiografia più recente sull'argomento, nella storia genovese del Trecento, per allargare poi il discorso anche al ruolo avuto sia dai portoghesi, ma soprattutto dagli spagnoli, nella conquista e colonizzazione delle Canarie, si raccomanda in particolare per il capitolo estremamente preciso e ricco di indicazioni sui «da Recco», famiglia alla quale si riferiscono pure i tre documenti del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova, rispettivamente del 24 luglio e 12 novembre 1348, del 21 dicembre 1350, editi integralmente in Appendice.

F.S.

PIEROTTI P. (a cura di), *La Valle dei Mulini. 22 mulini tra Rio Elba e Rio Marina. Guida alla storia, al percorso, al recupero*, Pisa, Pacini, 1993, pp. 189.

Il volume raccoglie una parte dei risultati di una ricerca commissionata dall'amministrazione comunale di Rio nell'Elba, svolta da P. Pierotti (docente di Storia dell'urbanistica all'Università di Pisa) e dai suoi collaboratori, con lo specifico obiettivo di recuperare e valorizzare la Valle dei Mulini, nel quadro di una possibile utilizzazione a fini turistici del patrimonio storico-territoriale esistente. Nella Valle di Mulini, lunga appena due chilometri, si concentravano ben 22 mulini a pale orizzontali, creando una struttura produttiva e un paesaggio di particolare interesse e singolarità tornato alla luce, anche se in modo parziale, con l'opera di ripulitura avvenuta in occasione dello studio. Dopo una breve ma interessante e vivace introduzione di Pierotti, troviamo il saggio di S. Comaschi sulla storia dei mulini e delle acque macinanti, nel quale in appendice alla ricostruzione storica sono riportate numerose schede d'archivio, tratte dai documenti originali, ordinate per argomento (acqua, grano, mulini, ecc.). Nello scritto di D. Giannini, concernente il funzionamento e i ruderi dei mulini, dopo uno sguardo d'insieme e un'inquadratura cartografica dell'intera valle, sono presenti le schede, complete di una descrizione, di ognuno dei ventidue mulini della valle. Molto belli ed esplicativi sono in particolare i disegni che ricostruiscono il funzionamento dei mulini. Conclude il volume il saggio di Pierotti, incentrato sul recupero della Valle dei Mulini e sul relativo progetto di fattibilità. L'autore, dopo aver ribadito la necessità del recupero, indica tra l'altro quali sono i manufatti recuperabili e da destinare al riuso, i percorsi pedonali e someggiabili ed una ipotesi di didattica dei mulini. Il tutto nel difficile ma necessario tentativo di coniugare una risorsa ambientale e storica, per molti versi unica, come la Valle dei Mulini allo sviluppo, nel caso dell'Elba ormai stabilmente imperniato sul turismo.

M.B.

RICCIONI G., *Il mio bel giardino. Storia del paesaggio del Mugello e della Romagna Toscana*, Firenze, Cassa Rurale e Artigiana del Mugello, 1994, pp. 263.

Tra gli aspetti più interessanti del volume sono da segnalare le numerose illustrazioni, fotografie del paesaggio attuale, fotografie d'epoca ma anche mappe del XVI secolo. L'attenzione dell'autore è incentrata prevalentemente sulla storia del paesaggio delle due subregioni (Mugello e Romagna Toscana), con particolare riguardo alla individuazione delle origini culturali del paesaggio stesso. Vengono comunque approfonditi alcuni argomenti più specifici, come ad esempio le abitazioni di campagna, gli strumenti del contadino (anche in questo caso con numerose fotografie) e le vie di comunicazione. Conclude il volume un'ampia bibliografia di circa duecento testi, la maggior parte dei quali riguardanti specificamente il territorio del Mugello e della Romagna Toscana.

M.B.

SALGARI E. (Ammiragliador), *A Tripoli!! Il Mahdi, Gordon e gli italiani ad Assab nelle "corrispondenze" per la Nuova Arena (1883-1885)*, a cura di C. Gallo. Prefazione di F. Pozzo, Padova-Zevio (Verona), Edizioni Europee-Perisini Editore, 1994, pp. 144.

Con lo pseudonimo di «Ammiragliador» Emilio Salgari pubblicò, fra il 17 settembre 1883 e il 3 marzo 1885, sulla «Nuova Arena» di Verona, una cinquantina di articoli relativi alla rivolta mahdista ed alla spedizione Gordon in Sudan, al conflitto che nel Tonchino oppose in quel periodo la Francia alla Cina ed alle prime iniziative lungo le rive del Mar Rosso del nascente colonialismo italiano; articoli riprodotti integralmente in questo volume curato da C. Gallo, redatti da E. Salgari sulla scorta di notizie ricavate da agenzie di stampa, giornali stranieri, bollettini delle società geografiche, resoconti dei missionari e di alcuni esploratori veronesi, come Giovanni Beltrami e Giacomo Bartolomeo Messedaglia, allora governatore del Darfur, più noto come Messedaglia Bey.

F.S.

SPATE O.H.K., *Storia del Pacifico (XVIII-XIX). Un paradiso trovato e perduto*, Torino, Einaudi, pp. 440.

Il libro, traduzione dall'originale inglese del 1988, rappresenta la naturale prosecuzione della lunga «saga» del Pacifico inaugurata da Spate con la pubblicazione nel 1988 del *Lago spagnolo*. Dopo aver successivamente presentato il secondo volume della serie, intitolato *Mercanti e bucanieri*, lo storico australiano rivolge la propria attenzione alla storia dei secoli XVIII e XIX, dimostrando come l'arricchimento del panorama cartografico derivante dai progressi delle esplorazioni mondiali provochi, nel contempo, la definitiva sparizione di quell'orizzonte onirico da cui quegli stessi movimenti di esplorazione geografica avevano tratto alimento.

A.M.

Hanno collaborato a questa rubrica: Massimo Bisignano (M.B.), Daniela Galassi (D.G.), Graziella Galliano (G.G.), Andrea Miroglio (A.M.), Marina Sechi Nuvoletta (M.S.N.), Francesco Surdich (F.S.).